

## **SCHEDA**

**GIORELLO Giulio “Di nessuna chiesa” Cortina ed. 2005 - €7,50.**

Piccolo formato ma grande sapere: questa potrebbe essere la sintesi del libro in oggetto, ricco di aperture verso gli orizzonti della laicità, poiché di questo si tratta, condotto dalle abili mani di Giulio Giorello (prof. Di Filosofia della scienza all’Università Statale di Milano e editorialista del Corriere della Sera).

Il punto di partenza diventa la realtà in cui siamo immersi con tutte le sue potenzialità, le sue leggi, le sue proposte, i desideri di conoscenza, dove si procede con dubbi, difficoltà, conclusioni provvisorie, perché così è fatto il cammino legato all’uomo: si tratta di relativismo. “Siamo costretti a scegliere non nel chiaro meriggio della certezza, ma nel crepuscolo delle probabilità”(pag. 16) diceva John Locke, poiché “la ricchezza della realtà ci impone di forgiare degli strumenti che consentano di orientarci nell’azione e nel pensiero” (pag. 17) per non soccombere. Mentre si procede nella conoscenza si tolgono di mezzo false illusioni, incrostazioni del pensiero, grazie al confronto ed allo scontro, supponendo l’esistenza dell’errore. “Dal confronto e dallo scontro ognuno ha da guadagnare; viceversa fare tacere anche uno solo è un danno, prima che per lui, per il resto della comunità” (pag. 19). La conclusione a cui giunge l’autore merita di essere citata “lo scontro oggi in atto sulla presunta dittatura del relativismo” è “uno scontro filosofico sul senso e sulla portata della scienza, della riflessione critica, della tolleranza politica e della scelta morale” (pag. 20).

Ma è sul secondo capitolo che occorre riflettere: si pone l’accento sulla età di una metodologia scientifica, anzi per dirla con l’autore dell’Indipendenza scientifica come si evince dal seguente passo “Per Galileo come per Darwin la scienza è sapere pubblico e controllabile, e la critica, magari spinta fino al limite dello scisma entro la stessa comunità scientifica, rappresenta il lievito per la crescita della conoscenza” (pag. 28). Il cammino della conoscenza avviene nella continua ricerca che è, per sua natura specifica, legata ad una concezione relativistica, fallibile, inseguendo sempre il meglio, il miglior risultato e la ricerca è per sua natura infinita, mai assoluta.

Così è la ragione umana nella sua capacità di crescita. “Il fallibilismo non è una teoria, bensì un atteggiamento, uno stile di vita, un’opzione filosofica”(pag. 28). In più la scienza pretende un intervento responsabile, una scelta dettata dalla razionalità e non basata su un fiat...un dettato fuori dalla scienza stessa. La ragione si sostanzia anche nella ricerca filosofica che spazia oltre i confini proponendo tesi ardite, ampliative di nuovi orizzonti, i più vasti possibili. Ed infine, in ultima istanza, viene fuori la tolleranza, come fondativi di ogni modo di vivere in comune. “Tolleranza concepita come componente costitutiva di un patto rispettoso delle scelte dei singoli contraenti. E solo tale componente che rende gli aderenti al patto non sudditi, bensì cittadini di una società aperta e libera (pag. 54). In più, “la tolleranza non è un’utopia irrealizzabile in alcun luogo e in alcun tempo, ma uno strumento efficace di idee e di dibattiti creativi di nuove frontiere di vita e di sapere. Tolleranza significa anche imparare il dialogo ed il confronto, a conoscere le ragioni altrui, a rispettarle, non imponendo nessun punto di vista.

“Essere di nessuna chiesa significa tollerare ogni chiesa, riconoscendone il diritto all’espressione, anche nel libero atto di prenderne le distanze”(pag. 60).